



sabato 6 marzo 2010

RASSEGNA STAMPA

Energia, si sprecano 8 mld l'anno

Jogna: impianti elettrici delle abitazioni private da rottamare

Presentato il rapporto sicurezza Censis promosso dai periti industriali: Italia dipendente dall'estero

Italia Oggi pag. 26 del 06/03/2010

Sprechi energetici da 8 miliardi

Il Sole 24 Ore pag. 25 del 06/03/2010

Presentato il rapporto sicurezza Censis promosso dai periti industriali: Italia dipendente dall'estero

Energia, si sprecono 8 mld l'anno

Jogna: impianti elettrici delle abitazioni private da rottamare

Otto miliardi di euro l'anno bruciati in consumi energetici inutili. E una dipendenza dai mercati esteri che va oltre l'80% a fronte di una media europea del 53,8%. Di fronte a questi dati del VI rapporto sulla sicurezza realizzato dal Consiglio nazionale dei periti industriali in collaborazione con il Censis, il presidente del Cnpi **Giuseppe Jogna** lancia la sua provocazione: rottamare gli impianti elettrici delle abitazioni private. Proprio quelli che, secondo l'indagine, sono causa di consumi e sprechi. Il tutto accompagnato da un sistema d'incentivazioni che preveda la detrazione, in cinque annualità, in sede di dichiarazione dei redditi, per una quota pari al 55% dei costi sostenuti ed effettivamente rimasti a carico del contribuente. Una manovra che per il presidente dei periti industriali «contribuirebbe in maniera significativa a ridurre i consumi e a mettere in sicurezza le case dei cittadini».

Del resto, a dire che il tema del risparmio sia direttamente collegato ad una maggiore efficienza degli impianti esistenti è lo stesso Rapporto: un immobile di 100mq aumenta il suo valore di un buon 20% rispetto all'acquisto se adotta un impianto di classe energetico di elevata qualità (B/A). Se poi venissero effettuati

in tale immobile interventi estesi e radicali di risparmio energetico, fino a prefigurare un consumo nullo, il valore potrebbe aumentare fino a sfiorare il 50%. Il tema della rottamazione è stato raccolto positivamente anche dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas il cui rappresentante, **Alberto Grossi**, ha precisato che l'intera l'operazione dovrà passare attraverso una «maggiore azione di controllo di quelli che sono gli impianti attuali e la promozione della loro messa in sicurezza attraverso strumenti di fiscalità generale». Musica per le orecchie dei periti industriali che rivendicano un ruolo di certificatori di qualità, come anche sostenuto da **Guido Bortoni**, capo dipartimento per l'energia del Ministero dello sviluppo economico. Bortoni, tra l'altro, attribuisce ai tecnici intermedi anche il ruolo di verificatori dell'applicazione corretta delle leggi di principio.

Ma non solo rottamazione, perché a tenere vivo il dibattito è stato anche il tema delle energie rinnovabili verso le quali si guarda con interesse sempre crescente: secondo l'indagine infatti nel quinquennio 2003-2007 la produzione lorda proveniente da rinnovabili è cresciuta del 3% e il consumo è salito del 10%, anche se ancora una volta è l'approvvigionamento dall'estero a risolvere il problema ma creare dipendenza

e non autosufficienza. In questo senso, **Marcella Grana** esprime il suo auspicio dall'osservatorio della Conferenza Stato-regioni: «nell'approvazione delle linee guida degli impianti da fonti rinnovabili mi auguro una mag-

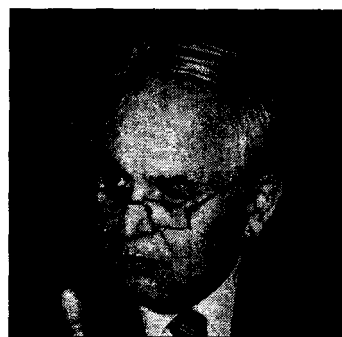
giore concertazione tra Regioni e Stato». Ciò proprio ad evitare che l'Italia viaggi a due velocità, perché se le Regioni approvano quello che lo Stato non legifera a pagarne le conseguenze sono i cittadini e i professionisti.

Paradossalmente la forma più pura di energia rinnovabile è proprio il risparmio energetico, perché rendere più efficiente la rete distributiva e gli impianti residenziali significa avere a disposizione un bene a costo zero. Su questo aspetto, **Gianni Armani**, direttore di Terna, sottolinea come dal punto di vista del distributore bisogna prestare attenzione al luogo dove la fonte energetica si colloca. Le energie alternative, infatti, come la eolica o la solare, possono essere anche molto costose dal punto di vista distributivo perché vengono prodotte nelle zone periferiche rispetto ai punti di grande consumo. E i tecnici intermedi? Per il segretario del Censis **Giuseppe De Rita**: «Manterranno la loro credibilità se svolgeranno la loro professione nell'interesse collettivo e senza finalità politiche».

—© Riproduzione riservata—

Il rapporto in pillole

- L'Italia dipende dai mercati esteri per l'86,8% a fronte di una media europea del 53,8%
- Dal 2003 al 2007 la produzione lorda proveniente da rinnovabili è cresciuta del 3% e il consumo legato a fonti rinnovabili è salito del 10%
- Il costo annuo dello spreco energetico nel settore residenziale è di oltre 8 miliardi di euro



Giuseppe Jogna

Indagine Cnpi-Censis. Nel settore residenziale Sprechi energetici da 8 miliardi

ROMA

In Italia lo spreco energetico nel settore residenziale continua a crescere e pesa per oltre 8 mld di euro, l'equivalente di una finanziaria, che si ripete puntualmente ogni anno. Restiamo un Paese fortemente dipendente dall'importazione di petrolio dove solo il 14,2% della quota energetica proviene da fonti rinnovabili ma dove i giovani tra i 18 e i 30 anni mostrano una crescente consapevolezza ambientalista.

Sono queste le principali tendenze, in chiaroscuro, emerse nel VI Rapporto Cnpi-Censis, presentato ieri a Roma dal Consiglio nazionale dei periti industriali e dall'istituto di ricerca socioeconomica presieduto da Giuseppe De Rita.

Eppure 8 miliardi di sprechi - a fronte di una bolletta energeti-

ca complessiva di 60 miliardi l'anno - possono essere evitati, secondo il presidente dei periti industriali, Giuseppe Iogna. «Questa tassa da nessuno voluta ma da tutti pagata - ha spiegato - potrebbe essere drasticamente ridotta se finalmente si adottassero procedure accurate per la progettazione delle opere, per i collaudi e per la diagnosi e la certificazione energetica degli edifici».

Tuttavia, l'indagine svolta dal Censis sui comportamenti dei

LE TENDENZE

Il Paese resta tra i maggiori importatori di idrocarburi. Scarso il ruolo delle fonti rinnovabili. Giovani «ecosensibili»

Comportamenti virtuosi

Campione di giovani tra 18 e 30 anni. Risposte multiple e valori %

Lampadine a basso consumo	91,6
Raccolta differenziata	85,2
Stampare la carta fronte/retro	74,4
Preferire vetro e alluminio	72,4
Usare carta riciclata	69,7
Usare la doccia	69,3
Ricorrere a documenti digitali	59,7
Utilizzare i mezzi pubblici	58,5
Usare la bicicletta	42,9
Rompigetto per i rubinetti	36,8

Fonte: indagine Censis, 2009

giovani italiani (un campione rappresentativo tra i 18 e i 30 anni) mostra una crescente consapevolezza dell'opportunità del risparmio energetico come valore economico e salvaguardia dell'ambiente (si veda il grafico).

L'uso di materiali riciclati (72,4%), la raccolta differenziata dei rifiuti (85,2%), l'uso della doccia piuttosto che del bagno in vasca (69,3%) sono solo alcuni esempi di consapevolezza energetica dei giovani italiani. Che non riescono ad abbandonare del tutto alcune cattive abitudini. Spegnerne i led degli strumenti elettronici (30,8%), staccare il caricatore del cellulare (38,3%) e regolare gli elettrodomestici in base alle stagioni (37,1%) sono gesti consueti solo per un terzo degli intervistati. Più difficile, invece, abbassare l'aria condizionata, chiudere il freezer o il rubinetto dell'acqua corrente quando non necessario: il 68,1% dei giovani italiani non lo fa mai.

L. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

